

BENESSERE SOGGETTIVO

1. Concetti di base

Occorre innanzitutto precisare che ciascuna delle dimensioni concettuali del BES (*benessere, equità e sostenibilità*) presenta aspetti soggettivi, rilevati e rilevabili attraverso misure soggettive.

Relativamente al concetto di *benessere* (concetto che trova più corretto e comprensivo riferimento nel termine di *qualità della vita*) la vasta letteratura in materia ha da tempo chiarito la sua articolazione in due macro dimensioni (Michalos, 2008; Zapf, 1975, 1984):

- condizioni di vita (che a sua volta presenta sia aspetti oggettivi che soggettivi)
- benessere soggettivo, che quindi rappresenta una delle dimensioni fondamentali su cui è basato il framework del BES e non un dominio (a differenza di quanto emerge dalla proposta del gruppo CNEL-Istat). Il benessere soggettivo è necessariamente trasversale a tutti i domini.

Gli aspetti soggettivi individuati in riferimento al concetto benessere non esauriscono gli aspetti soggettivi all'interno del BES che anzi possono essere individuati anche nelle altre due dimensioni (equità e sostenibilità).

Lo schema seguente cerca di esemplificare quanto detto:

		CONCETTI ↓	DIMENSIONI ↓	DOMINI / AMBITI ↓					
				salute	lavoro	relazioni	situazione di vita in generale
B	BENESSERE ↓ QUALITÀ DELLA VITA	Condizioni di vita							
		Benessere soggettivo	componente cognitiva						
			componente affettiva						
E	EQUITÀ							
S	SOSTENIBILITÀ							

Per ciascuna area è possibile individuare indicatori soggettivi che forniscono informazioni complementari agli indicatori oggettivi e permettono di avere una visione più articolata e completa di ciascun dominio, soprattutto in funzione della descrizione del benessere². È ormai ampiamente acquisita la nozione che attribuisce alla rilevazione degli aspetti soggettivi un alto valore informativo e analitico. Le percezioni e le valutazioni infatti influenzano il modo in cui le persone affrontano la vita e usufruiscono delle opportunità. Gli indicatori soggettivi rappresentano utili complementi agli indicatori strettamente oggettivi in quanto

Hanno contribuito alla stesura del rapporto: Filomena Maggino, Sante Orsini, Leonardo Becchetti, Marco Malgarini, Enrica Aureli, Silvia Montecolle.

² Il gruppo del "benessere soggettivo" è stato chiamato a collaborare con gli altri gruppi per individuare quali informazioni di tipo soggettivo possono essere individuate per completare ciascuna area, sia in termini di valutazione soggettiva delle condizioni di vita (opinioni, fiducia, ecc.) sia in termini di benessere soggettivo (soddisfazione).

consentono di valutare le eventuali divergenze tra ciò che le persone riferiscono e ciò che viene catturato dagli indicatori oggettivi (Diener e Seligman, 2004: 2-3).

Tra gli indicatori soggettivi ci sono quelli utilizzati per dare una “misura” del benessere soggettivo. A questo punto è importante chiarire la definizione del concetto *benessere soggettivo*.

2. Dimensioni considerate per la rappresentazione del dominio

Una delle definizioni maggiormente adottate di *benessere soggettivo* lo concepisce come un costrutto composito descritto da due componenti distinte ma interrelate, *cognitiva* e *affettiva* (Diener 1984).

La componente cognitiva del benessere rappresenta il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta (in termini di “soddisfazione”) in modo retrospettivo la propria vita, vista nel suo complesso; tale valutazione soggettiva viene fatta facendo riferimento a determinati standard personali (aspettative, desideri, ideali, esperienze passate, ecc.). Tale consapevolezza consente di esprimere un livello di soddisfazione in funzione del raggiungimento dei propri obiettivi, della realizzazione delle proprie aspirazioni, del confronto con i propri ideali, con le proprie esperienze passate o con i risultati raggiunti da altre figure significative. In altre parole, la soddisfazione per la vita è frutto di un percorso cognitivo dell’individuo che valuta la sua situazione rispetto a *standard* (Nuvolati 2002) definiti relativamente a diversi aspetti.

La componente affettiva sta ad indicare le emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana. Tali emozioni possono essere positive (*pleasant affect*) o negative (*unpleasant affect*) e sono trattate concettualmente in maniera distinta, perché determinate da variabili diverse (Bradburn 1969; Diener/Emmons 1984; Argyle 1987).

Al contrario della componente cognitiva, che implica una riflessione a posteriori sulla propria vita fino ad un determinato momento, la componente affettiva è legata al presente, alla situazione attuale. La rilevazione di tale componente è particolarmente importante in quanto consente di avere informazioni circa la struttura emotiva attraverso la quale l’individuo affronta la propria vita.

Secondo alcuni autori, come Veenhoven (2010), le determinanti degli *affect* sono universali e quindi non particolarmente determinati da stili personali di risposta o da differenze culturali.

Riassumendo, il concetto di *benessere soggettivo* è individuato dalle seguenti dimensioni:

- dimensione “cognitiva”
 - o soddisfazione per la propria vita nel suo complesso
 - o soddisfazione nei diversi ambiti di vita
- dimensione detta “affettiva”
 - o affect positivi (felicità, serenità, ecc.)
 - o affect negativi (preoccupazione, stress, ecc.)
 - o affect associati a particolari ambiti/domini (per esempio, famiglia, lavoro, ...).

Essendo il benessere soggettivo un concetto trasversale ai domini, esso riguarda le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale³, ma anche quelle riferite ad ambiti più specifici, che afferiscono ai diversi domini del BES.

³ A tale proposito si ricorda che come prestigiose e scientificamente robuste esperienze internazionali (Berger-Schmitt & Noll, 2000 <http://www.gesis.org/en/services/data-analysis/social-indicators/eusi/>) hanno adottato un dominio di

3. Indicatori prescelti

Riprendendo lo schema concettuale adottato per il benessere soggettivo, di seguito sono elencati alcuni indicatori fondamentali.

- 1) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 (su una scala da 0 a 10, dove 0 significa per niente soddisfatto, 10 molto soddisfatto).
Questo indicatore misura come le persone valutano globalmente la loro vita. La soddisfazione deriva dalla consapevolezza di aver raggiunto gli obiettivi prefissati e di aver realizzato le proprie aspirazioni. La soddisfazione per la vita è frutto di un percorso cognitivo dell'individuo che dà una valutazione retrospettiva di essa, rispetto a propri standard. Presenta quindi il vantaggio di permettere alle persone di decidere da sé quanto è soddisfacente la loro vita senza dare criteri esterni di valutazione o di giudizio. Si tratta di una domanda largamente usata a livello internazionale, anche se il suo utilizzo all'interno della statistica ufficiale è ancora limitato. La rilevazione di questo aspetto fa riferimento al modello che in letteratura è indicato come "top-down". L'indicatore proposto si concentra sulla quota di individui che esprimono livelli elevati di soddisfazione per la vita in generale.

Oltre al quesito sintetico su come va la vita in generale, è importante rilevare anche l'informazione distinguendo per ambiti di vita. La soddisfazione nei diversi ambiti di vita influenza la soddisfazione per la vita in generale (modello indicato in letteratura come "bottom-up"). Questi sono aspetti che molti autori ritengono necessario rilevare distintamente in quanto non c'è necessariamente coincidenza tra l'insieme delle valutazioni effettuate nei singoli ambiti e quella effettuata per la vita nel complesso. Il che rende rilevanti entrambi i tipi di informazione. La soddisfazione nei vari domini può inoltre costituire un elemento di valutazione importante delle condizioni di vita delle persone nei singoli ambiti dal punto di vista delle politiche. La soddisfazione per i diversi ambiti può essere vista come *outcome* di particolari politiche nei diversi settori o aiutare a identificare ambiti meritevoli di intervento.

Il trattamento degli indicatori definiti secondo il modello "bottom-up" richiede un'ulteriore riflessione rispetto al loro inserimento all'interno del BES. La riflessione, già avviata all'interno del gruppo, riguarda:

- la dimensione concettuale: lo studio della relazione tra modello "top-down" e "bottom-up" potrebbe aprire prospettive di inserimento o meno dei due approcci all'interno del BES;
- la dimensione tecnica: la verifica del più corretto approccio alla sintesi della soddisfazione nei diversi ambiti è già parte delle riflessioni del gruppo (v. "problemi aperti e proposte", paragrafo 4); appare comunque già chiara la correttezza metodologica di procedere a tale sintesi a livello micro (individuale).

Date queste considerazioni, in questa fase, si suggerisce di utilizzare principalmente l'approccio "top-down".

questo tipo anche se più ampio, denominato *total life situation* e finalizzato alla descrizione e valutazione della condizione generale di vita. Questa, infatti, non è sempre frutto di sintesi di aspetti rilevati nell'ambito di altri domini ma è il risultato di valutazioni globali fatte direttamente dai singoli individui.

Invitiamo a prendere visione dell'articolazione di tale dominio (*total life situation*) all'interno dell'*European System of Social Indicators* (<http://www.gesis.org/en/services/data-analysis/social-indicators/eusi/total-life/#imp>). Gli altri domini definiti all'interno dell'European System of Social Indicators sono: 1) Population, Households and Families, 2) Income, Standard of Living, and Consumption Patterns, 3) Housing, 4) Health, 5) Transport, 6) Environment, 7) Leisure, Media and Culture, 8) Social Security, 9) Social and Political Participation and Integration, 10) Crime and Public Safety, 11) Education and Vocational Training, 12) Labour Market and Working Conditions, 13) Total Life Situation.

- 2) Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara molto soddisfatta per il tempo libero. Il tempo libero, oltre ad essere un aspetto difficile da misurare in termini oggettivi anche con strumenti complessi come le indagini Uso del Tempo, non ha un ambito specificamente dedicato tra quelli individuati nel quadro concettuale del BES. È però una parte rilevante del benessere soggettivo che è fondamentale rappresentare. Per cui questo indicatore, pur riferendosi ad un ambito di vita particolare, è stato proposto ed inserito in questo contesto come componente del benessere individuale sintetizzata dalla soddisfazione con cui viene vissuta questa sfera rilevante e complessa della propria vita.
- 3) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni. Permette di avere la percezione delle aspettative future rispetto alla situazione personale. Il quesito che permetterà di calcolare questo indicatore è in fase di sperimentazione. L'analisi ed il confronto con altri indicatori permetterà di valutare se affiancarlo ad altre informazioni (ad es. un'aspettativa riferita ad un periodo più breve) o modificarlo.

Dimensione affettiva

Il gruppo ritiene che questa dimensione del benessere soggettivo necessiti di ulteriore riflessione in quanto in letteratura esistono diverse posizioni, sia in termini di strumenti di misura che di sintesi (si veda a tale proposito il punto c delle questioni metodologiche poste nella sezione "problemi aperti e proposte") da valutare anche con sperimentazioni su dati già rilevati in ISTAT.

Per questo motivo, in una prima definizione degli indicatori proposti al BES si è fatto riferimento solo alla componente cognitiva del benessere soggettivo.

Nell'ambito della statistica ufficiale, attualmente un esempio di rilevazione degli *affect* è presente nell'"Indagine multiscopo sulle famiglie condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". In base anche a questi quesiti viene calcolato l'Indice di stato psicologico, largamente utilizzato in letteratura e che sarà presentato nel dominio "salute". Delle analisi ad hoc potrebbero dare una indicazione sulla validità di utilizzare questo indice come una proxy della dimensione affettiva del benessere soggettivo. Inoltre, alcune sperimentazioni di quesiti pensati propriamente per la descrizione dell'*affect* in funzione del più generale benessere soggettivo potrebbero dare risultati interessanti e permettere la costruzione di strumenti di misura del *affect balance*, così come ne esistono in letteratura⁴.

L'OECD (2011) propone di calcolare un indicatore di *affect balance* sulla base degli item rilevati nella Gallup World Poll.⁵ Questo indicatore viene considerato attendibile per ottenere misure aggregate a livello territoriale, ma non a livello individuale. Questo in quanto gli "*affect*" del giorno prima non sempre corrispondono con gli *affect* tipici di una persona, mentre a livello aggregato le fluttuazioni individuali si possono compensare (Brulé & Veenhoven, 2010; Veenhoven, 2010). Il motivo dell'utilizzo del giorno

⁴ Ad es. la scala di Bradburn o la PANAS (Positive and negative affect schedule).

⁵ Secondo Veenhoven, "The Gallup World Poll contains 14 questions about how the respondent felt yesterday. The first eight are introduced with the following lead question: "Did you experience the following feelings during a lot of the day yesterday? How about: (a) enjoyment, (b) physical pain, (c) worry, (d) sadness, (e) stress, (f) anger, (g) depression, (h) love.

Respondents were also asked: "Now please think about yesterday, from the morning until the end of the day. Think of where you were, what you were doing and how you felt:" (i) Did you feel well rested yesterday? (j) Did you smile or laugh a lot yesterday? (k) Did you learn or do something interesting yesterday? (l) Would you like to have more days just like yesterday? (m) Were you proud of something you did yesterday? (n) Were you treated with respect all day yesterday?" Respondents can answer either 'yes' or 'no' to each of these questions."

precedente, risiede nell'obiettivo di approssimare misure come l'"U-index" proposto da Kahneman, cioè la proporzione di tempo del giorno precedente in cui i *negative affect* sono stati preponderanti sulla base delle Time Use Survey (Kahneman & Krueger, 2006).

4. Problemi aperti e proposte

Il gruppo ha identificato le seguenti questioni.

Questioni concettuali

(a) Una questione generale riguarda la complessità dei tre concetti base (benessere, equità e sostenibilità), la loro osservazione dovrebbe tenere conto di due livelli di osservazione:

- micro (sia in prospettiva oggettiva che soggettiva; in quest'ultimo caso si può parlare di "benessere interno", "equità interna" e "sostenibilità interna" dell'individuo);
- macro (benessere, equità e sostenibilità dell'intera società, misurata in modo oggettivo e soggettivo). Il livello macro non è misurato attraverso la somma dei livelli interni e i livelli micro non necessariamente dipendono da un unico livello esterno.

Ciò ha delle conseguenze metodologiche nella costruzione degli indicatori (v. punto c delle *questioni metodologiche*).

(b) Sia le *valutazioni soggettive delle condizioni di vita* che il *benessere soggettivo* rappresentano componenti soggettive della qualità della vita. Tali componenti non esauriscono gli aspetti soggettivi all'interno del BES.

Infatti, una questione da chiarire riguarda gli aspetti soggettivi delle altre due dimensioni del BES (equità e sostenibilità)

A tale proposito, è possibile fare delle proposte.

- Secondo la teoria delle discrepanze multiple (Michalos, 1985), le valutazioni soggettive possono essere espresse in termini *comparativi*, ovvero attraverso i confronti che ciascun soggetto fa con le condizioni del passato, con quelle desiderate o auspiccate, con quelle attese, con quelle di altre persone significative, ecc. Alcuni confronti possono essere interpretati alla luce del concetto di "equità percepita" (si pensi a tale proposito al confronto con altre persone o altri gruppi), ma anche alla luce del concetto di "sostenibilità percepita" (si pensi a tale proposito ai confronti retrospettivi e prospettivi).
- È possibile rilevare l'"importanza" che ciascun individuo attribuisce ai diversi ambiti (i) nella vita di un individuo e/o (ii) nella propria vita. Nel primo caso si rileva una componente espressione dei valori individuali; nel secondo caso si rileva l'"investimento" individuale nei diversi ambiti di vita; questa ultima interpretazione consente di verificare l'equità interna⁶ dell'individuo ma anche di osservare in prospettiva la sostenibilità degli "investimenti" individuali. Premettendo che tale interpretazione è suscettibile di discussione, tale verifica può avvenire valutando la *a/simmetria* di tali "investimenti".

(c) Un'altra questione concettuale che richiede un chiarimento è rappresentata dall'identificazione delle determinanti soggettive del benessere soggettivo (ovvero di quelle dimensioni soggettive – oltre a quelle oggettive – che consentono di spiegare il benessere soggettivo). A seconda dei diversi modelli concettuali di

⁶ Distinta dall'equità "esterna", rilevata in termini di confronto distributivo tra gruppi (identificati con riferimento al genere, all'età).

riferimento, è possibile identificare diverse dimensioni soggettive che consentono di spiegare il benessere soggettivo:

- aspetti di personalità: autostima, adeguatezza percepita, percezione o atteggiamento verso il futuro, senso / scopo della propria vita, ecc.
- aspetti soggettivi del capitale sociale (dimensione che fa riferimento al concetto di equità): fiducia (interpersonale e sistemica), identità, senso di appartenenza, valori (importanza attribuita ai diversi ambiti di vita)
- aspetti soggettivi della sostenibilità (v. punto precedente).

La possibilità di identificare e osservare tali componenti consente di analizzare (anche statisticamente) il benessere soggettivo distinguendo il peso delle diverse determinanti.

(d) Un'altra questione che richiede un particolare chiarimento riguarda la relazione tra le dimensioni concettuali del BES.

Aspetti soggettivi quali l'“adeguatezza percepita”, le “aspettative sul futuro”, il “senso/scopo” della propria vita, per esempio, consentono non solo di spiegare il livello di benessere soggettivo ma anche di valutare il livello di equità e sostenibilità delle condizioni di vita individuali.

Tali parziali sovrapposizioni tra i concetti conducono alla definizione di indicatori che conseguentemente devono essere “letti” da prospettive diverse.

Questioni metodologiche

(a) Come più volte affermato, non solo in relazione al benessere soggettivo, l'analisi dell'equità *esterna* (come da noi definita per distinguerla dall'equità interna a ciascun individuo) richiede l'identificazione dei gruppi rispetto ai quali confrontare le distribuzioni (genere, fasce d'età, ecc.). Una particolare attenzione va riposta nella scelta dei gruppi da confrontare onde evitare che la variabile classificatoria non rappresenti di per sé una determinante (e non una variabile di controllo) del benessere soggettivo.

(b) Nella rilevazione del “soggettivo” è necessario prestare particolare attenzione alla scala utilizzata (*scaling technique*). La scelta della scala influenza enormemente la qualità del dato. La scala deve consentire una attribuzione del significato chiara (per ciascun intervistato) e univoca (per tutti gli intervistati) e una analisi statistica coerente con la natura dei dati ottenuti. Rispetto al significato, le scale cosiddette “verbali” presentano degli indubbi vantaggi, mentre in relazione all'analisi statistica, le *rating scale*, pur presentando ambiguità di significato, consentono analisi coerenti con la loro natura ordinale. Il gruppo ha proposto una particolare sperimentazione che consenta di mettere a confronto i due approcci (*label scale* e *rating scale*) a livello individuali al fine di evidenziare la corretta interpretazione. I risultati dovrebbero essere disponibili nel corso del 2012.

(c) Come abbiamo visto, alcune sottodimensioni del benessere soggettivo sono rilevate attraverso più indicatori elementari. In questi casi è possibile operare due tipi di sintesi:

- sintesi a livello micro (individuale)
- sintesi a livello macro.

Si pensi a tale proposito ai diversi livelli di soddisfazione rilevati per i diversi ambiti, per i quali è possibile procedere alla costruzione di particolari sintesi.

Un altro particolare esempio è rappresentato dall'*affect balance*, ottenuto come differenza tra affect positivi e negativi. Tale differenza può essere ottenuta sia a livello sia a livello micro (approccio sicuramente più corretto).

La questione del livello della sintesi degli indicatori elementari è particolarmente dibattuta in letteratura (Maggino, 2009; Nardo et al., 2005) e si lega spesso alle altre questioni tecniche, tecnica di sintesi e attribuzione dei pesi.

In questa prospettiva, il gruppo ha avuto un'audizione con Marco Fattore (Università di Milano-Bicocca) che sta proponendo (anche in collaborazione con il coordinatore del gruppo) un nuovo approccio alla sintesi che tiene conto della particolare natura dei dati e che è basato sulla teoria dei POSET. In appendice è presentata la sintesi del contributo del collega. Si propone una sperimentazione di tale approccio sugli indicatori di benessere soggettivo i cui risultati potrebbero essere confrontati con quelli ottenuti con gli approcci più comunemente utilizzati. (allegato 1).

(d) Riprendendo lo schema presentato in precedenza, il gruppo propone una riflessione generale relativamente ai livelli di sintesi degli indicatori realizzabili:

L'individuazione sistematica degli indicatori per concetti/dimensioni e per ambiti/domini consente di costruire un vero e proprio "sistema di indicatori" (più complesso di un semplice "set di indicatori" spesso non legati ad un coerente *framework* concettuale).

La complessità di un sistema di indicatori richiede la definizione di procedure analitiche per costruire

- (i) le sintesi degli indicatori elementari per ciascun caso osservato → creazione di punteggi sintetici aggregando gli indicatori di base / elementari. Relativamente agli indicatori soggettivi, questa tipologia di sintesi è stata ampiamente studiata e ha trovato soluzioni tecniche consolidate (provenienti dalla tradizionale statistica psicometrica) ma anche di tecniche all'avanguardia (che rappresentano applicazioni dell'analisi matematica discreta); tale sintesi riguarderà comunque gli indicatori che si riferiscono alla stessa dimensione concettuale;
- (ii) aggregazioni di più soggetti per ciascuna sintesi → aggregazione che ha l'obiettivo di descrivere un gruppo (*quanto sono soddisfatti per la salute gli anziani?*), un'area geografica (*quanto sono soddisfatti per la salute i residenti di una città?*), ecc. Questo tipo di sintesi è generalmente fatta utilizzando strumenti statistici molto semplici (per esempio la media) quanto insoddisfacenti in quanto non consentono di riassumere e rappresentare la reale distribuzione del fenomeno. Una soluzione, non necessariamente la migliore, è quella che riporta la percentuale degli anziani "molto soddisfatti", quella degli anziani "poco soddisfatti", ecc. o un indice di dispersione (deviazione standard o intervallo interquartile);
- (iii) sintesi di più indicatori → creazione di indicatori complessi. Riprendendo la precedente tabella è possibile definire e costruire ulteriori sintesi che potranno essere:
 - di riga (C), nel caso in cui la sintesi riguardi una dimensione o un intero concetto (nel nostro esempio, "benessere soggettivo");
 - di colonna (D), nel caso in cui la sintesi riguardi un ambito (in tal caso la sintesi potrà coinvolgere aspetti oggettivi e soggettivi relativi ai diversi concetti coinvolti in ciascun ambito, per esempio il lavoro). Questo tipo di sintesi non è raccomandabile in quanto produce valori che non sono direttamente interpretabili;
 - parziale di colonna (CD), nel caso in cui la sintesi riguardi un concetto ma relativamente ad un solo ambito. Questa sintesi consente di avere una misura significativa e interpretabile.

Riferimenti bibliografici

- Argyle, M., (1987). *The Psychology of Happiness*, Methuen, London (trad. it. *Psicologia della felicità*, Cortina Editore, Milano).
- Berger-Schmitt R. and H.-H. Noll (2000) *Conceptual Framework and Structure of a European System of Social Indicators*, EuReporting Working Paper No. 9, Centre for Survey Research and Methodology (ZUMA) – Social Indicators Department, Mannheim.
- Bradburn N.M. (1969) *The Structure of Psychological Well-being*. Aldine, Chicago.
- Brulé G. and Veenhoven R. (2010). *Geography of Happiness*, Erasmus University of Rotterdam, the Netherlands.
- Diener, E. (1984) "Subjective Well-being". *Psychological Bulletin*, 95, 542-575.
- Diener E. and Emmons R.A. (1984). "The independence of positive and negative affect". *Journal of Personality and Social Psychology*, 47 (5), pp. 1105–1117.
- Diener, E. and Seligman, M. E. P. (2004). "Beyond money: Toward an economy of well-being". *Psychological Science in the Public Interest*, 5, pp. 1-31.
- European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions (2005) *First European Quality of Life Survey: Life satisfaction, happiness and sense of belonging*
- Kahneman, D. and Krueger, A. B. (2006) "Developments in the measurement of subjective well-being" *Journal of Economic Perspectives*, 20(1), 3-24.
- Maggino F. (2009) *The state of the art in indicators construction in the perspective of a comprehensive approach in measuring well-being of societies*, Firenze University Press, Archivio E-Prints, Firenze.
Published (21/01/2010) also on the *Global Progress Research Network (GPRNet) Wikiprogress* page (http://wikiprogress.org/index.php/Filomena_Maggino)
- Michalos A.. (1985), "Multiple discrepancies theory (MDT)", *Social Indicators Research* 16, pp. 347–413
- Michalos A. (2008) "Education, Happiness and Wellbeing", *Social Indicators Research*, vol. 87, n. 3.
- Nardo M., M. Saisana, A. Saltelli and S. Tarantola (EC/JRC), A. Hoffman and E. Giovannini (OECD) (2005) *Handbook on Constructing Composite Indicators: Methodology and Userguide*, OECD, Statistics Working Paper.
- OECD (2011), *How's Life?: Measuring well-being*, OECD Publishing.
- Veenhoven R.. (2010). "How Universal is happiness?" in Diener, Helliwell, Kahneman, *International Differences in Well Being*, Oxford University Press.
- Watson D., Clark L.A. and Tellegen A. (1988) "Development and validation of brief measures of positive and negative affect: The PANAS scales" in *Journal of personality and social psychology*.
- Zapf W. (1975) Le système d'indicateurs sociaux: approches et problèmes", *Revue Internationale des Sciences Sociales*, Vol. XXVII, n. 3.
- Zapf W. (1984) "Individuelle Wohlfahrt: Lebensbedingungen und Wahrgenommene Lebensqualität", in W. Glatzer e Zapf W. (eds.) *Lebensqualität in der Bundesrepublik*, Frankfurt a. M. – New York, Campus, pp. 13-26.

Appendice: schede indicatori

1) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10	
<i>Dominio</i>	Benessere soggettivo
<i>Dimensione</i>	Componente cognitiva
<i>Definizione</i>	Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 / persone di 14 anni e più *100
<i>Composito</i>	No
<i>Utilizzato da iniziative internazionali</i>	Si
<i>Fonte</i>	Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"
<i>Fenomeno</i>	Valutazione sintetica e personale del benessere soggettivo
<i>Unità di analisi</i>	Individui
<i>Livello di disaggregazione</i>	Livello Italia: <ul style="list-style-type: none"> ○ Genere (maschio, femmina) ○ Classe di età ○ Titolo di studio ○ Condizione professionale ○ Regioni (NUTS2) ○ Tipologia comunale
<i>Periodicità</i>	Annuale
<i>Tipologia del dato</i>	Dato di stock
<i>Serie storica</i>	Dal 2010
<i>Disaggregazione territoriale</i>	Nazionale, regionale
<i>Vantaggi</i>	La rilevazione della componente cognitiva del benessere soggettivo tramite un punteggio da 0 a 10 è condivisa in letteratura. È disponibile dal 2010 annualmente a livello NUTS2 e può essere disaggregato in base alle caratteristiche socio demografiche individuali.
<i>Svantaggi</i>	La scala numerica 0-10 presenta il problema di non avere un punto esatto di transizione dalla insoddisfazione alla soddisfazione, si pone quindi il problema della scelta di una soglia per rappresentare i livelli di soddisfazione più elevati. Non c'è uniformità di approccio al problema, <i>Statistics Canada</i> ad es. utilizza come indicatore di elevata soddisfazione i voti 9-10. Qui si è scelto di utilizzare i voti superiori a media e mediana. In generale, le risposte possono essere condizionate da fattori quali personalità, stati d'animo, stili di risposta o fattori culturali. I primi fattori possono essere ignorati aggregando a livello territoriale, mentre gli ultimi rendono più problematici confronti interni.

2) Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiara molto soddisfatta per il tempo libero	
<i>Dominio</i>	Benessere soggettivo
<i>Dimensione</i>	Componente cognitiva
<i>Definizione</i>	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte per il tempo libero / persone di 14 anni e più *100
<i>Composito</i>	No
<i>Utilizzato da iniziative internazionali</i>	
<i>Fonte</i>	Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".
<i>Fenomeno</i>	Valutazione sintetica e personale del dominio
<i>Unità di analisi</i>	Individui
<i>Livello di disaggregazione</i>	Livello Italia: <ul style="list-style-type: none"> ○ Genere (maschio, femmina) ○ Classe di età ○ Titolo di studio ○ Condizione professionale ○ Regioni (NUTS2) ○ Tipologia comunale
<i>Periodicità</i>	Annuale
<i>Tipologia del dato</i>	Dato di stock
<i>Serie storica</i>	Dal 1993
<i>Disaggregazione territoriale</i>	Nazionale, regionale
<i>Vantaggi</i>	È disponibile dal 1993 annualmente a livello NUTS2 e può essere disaggregato in base alle caratteristiche socio demografiche individuali.
<i>Svantaggi</i>	La soddisfazione in generale per il tempo libero è un indicatore importante ma andrebbe associato a misure di soddisfazione per la quantità e qualità del tempo libero disponibili al momento solo a cadenza quinquennale. Si basa su una scala verbale a 4 modalità, che limita le possibilità di graduazione del livello di soddisfazione.

3) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni	
<i>Dominio</i>	Benessere soggettivo
<i>Dimensione</i>	Componente cognitiva
<i>Definizione</i>	Persone di 14 anni e più che dichiarano che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni / persone di 14 anni e più *100
<i>Composito</i>	No
<i>Utilizzato da iniziative internazionali</i>	Si
<i>Fonte</i>	Istat, indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana".
<i>Fenomeno</i>	Valutazione sintetica e personale del dominio
<i>Unità di analisi</i>	Individui
<i>Livello di disaggregazione</i>	Livello Italia: <ul style="list-style-type: none"> ○ Genere (maschio, femmina) ○ Classe di età ○ Titolo di studio ○ Condizione professionale ○ Regioni (NUTS2) ○ Tipologia comunale
<i>Periodicità</i>	Annuale
<i>Tipologia del dato</i>	Dato di stock
<i>Serie storica</i>	Dal 2012
<i>Disaggregazione territoriale</i>	Nazionale, regionale
<i>Vantaggi</i>	Consente di avere la percezione delle aspettative future rispetto alla situazione personale, Può essere disaggregato in base alle caratteristiche socio demografiche individuali.
<i>Svantaggi</i>	Quesito in fase di sperimentazione.

Allegato 1 - Valutazione del benessere soggettivo basata sulla teoria degli insiemi parzialmente ordinati

Audizione con Marco Fattore

(docente di Statistica – Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Premessa. La valutazione del benessere, e del benessere soggettivo nel caso in esame, si basa quasi esclusivamente sull'elaborazione di giudizi espressi su scale ordinali, riferiti a diverse dimensioni di analisi, sovente non associate o, in termini impropri, non "correlate" fra loro. Questa circostanza rende concettualmente e analiticamente difficoltosa la definizione di indicatori composti, la cui costruzione si fonda sui presupposti tipici dell'analisi multivariata classica, cioè sulla disponibilità di dati numerici e sull'esistenza di correlazioni tra variabili. Per ovviare a queste difficoltà, si propone un approccio alternativo, che conduce ad una valutazione sintetica nel pieno rispetto della natura ordinale dei dati ed eliminando le difficoltà concettuali e analitiche connesse alla costruzione di indicatori composti, a partire da variabili non numeriche.

La metodologia. Fissate le variabili di interesse, supposte ordinali, ad ogni unità statistica viene associato il proprio profilo di benessere soggettivo, cioè la sequenze di valutazioni espresse dall'unità statistica sull'insieme delle variabili in esame. La collezione dei possibili profili costituisce un insieme parzialmente ordinato, essendo l'ordine definito in via naturale, sulla base di un confronto componente per componente tra coppie di profili. Individuati esogenamente i profili che, nelle condizioni socio-economiche date, individuano situazioni di benessere "pieno" (o, dualmente, di totale "non-benessere"), a ciascun profilo viene assegnato un punteggio compreso tra 0 (minimo benessere) e 1 (massimo benessere), sulla base della sua posizione rispetto ai profili di riferimento. L'algoritmo di valutazione si basa sulla rappresentazione di un ordinamento parziale (finito) in termini delle sue estensioni lineari e, nella sostanza, permette di quantificare la "certezza" con la quale ciascun profilo è classificabile come esprime "benessere" o meno, dati i profili di riferimento precedentemente individuati. Ciascuna unità statistica riceve quindi il punteggio corrispondente al profilo che la caratterizza.

La proposta. Si propone di utilizzare in via sperimentale questa nuova metodologia, affiancandola al più tradizionale approccio per indicatori composti. La novità dell'approccio, infatti, non consente al momento di basare su di esso misure ufficiali. Si ritiene tuttavia di interesse effettuare una sperimentazione per valutare le potenzialità dell'approccio e verificarne l'adeguatezza come strumento di analisi.